

***Volterra*, storie e guide**

collana in collaborazione con il Comune e i Musei di Volterra



www.edizioniets.com



COMUNE DI VOLTERRA



© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

Illustrazioni di: Giusy Oliva (Accademia Europea di Manga), Virginia Nordio, Nenè Bonora, Arianna Isabella Seno (Cornelius Creative Contents), Massimiliano Granuzzo

Progetto grafico: Sofia Zuffi

ISBN 978-884676761-5

Stefania Piunti – Sara Fabiani

NEI VICOLI DEL TEMPO

Un viaggio *nelle epoche* di Volterra

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS

Indice

1. Una domenica a Volterra	7
2. L'alba di Velathri	15
3. La Porta dalle Tre Teste	24
4. Il paesaggio incantato	27
5. Piazza San Giovanni	35
6. Nel cuore del Medioevo	46
7. Contrade e Feste	61
8. I Tesori dell'Arte	69
9. La magia del Teatro	80
10. Nel Teatro Romano	86
11. L'Arte Sacra di Volterra	95
12. Il Museo Etrusco	102
Bibliografia	118
Ringraziamenti	119

CAPITOLO 1

Una domenica a Volterra

Gabriele e la sua famiglia stavano arrivando a Volterra, dopo un lungo viaggio. Già dagli ultimi tornanti la città appariva sullo sfondo del meraviglioso panorama, arroccata sulla sommità della collina, tra il blu del cielo di una giornata tersa, il giallo dei campi di grano, il rosso dei papaveri e i prati coperti di fiori selvatici.

“Mamma come si chiama quel fiore rosso porpora?”

“Aspetta, che guardo sul tablet!” rispose la mamma di Gabriele.

Era una tipa curiosa, sempre entusiasta di imparare cose nuove e condividerle immediatamente con lui e il padre, che spesso la prendevano in giro, perché in ogni viaggio se ne stava con quel suo tablet in mano a leggere...

“Eccolo, l’ho trovato! Si chiama Sulla, è una pianta erbacea perenne diffusissima in queste zone, unica tra le leguminose così forte da crescere anche nei terreni argillosi. Il suo odore è dolcissimo, perché è ricca di zuccheri solubili e per questo motivo ricercatissima dalle api...”

“Grazie mamma!”

“Di niente, tesoro!”

Sua mamma e suo papà erano contenti di poter passare un po’ del loro tempo insieme, in quel luogo lontano da tutto. Anche Gabriele

era di buon umore, si sentiva attratto da Volterra, aveva come la sensazione che gli sarebbe capitato qualcosa di magico lassù.

Arrivarono in Piazza Martiri della Libertà, dove parcheggiarono, e assetati si fermarono subito a bere qualcosa.

Non appena seduta la mamma era già alla ricerca di notizie storiche sulla Piazza Martiri della Libertà, ricerche che il tablet soddisfò subito!

“Questa piazza è stata dedicata a tutti coloro che sono morti per la libertà del nostro paese” lesse.

“Gabri, senti un po’! – continuò – La Piazza si chiama così dal 1946, ma nei secoli ha subito diversi battesimi.

Nel Medioevo il luogo finiva sulle mura della città, dove si apriva la Porta Balduccia, della quale oggi non resta traccia. Vicino alla porta, all’epoca, dovevano esistere dei ponti, che portavano al piano di Castello, nella parte più alta della città, per questo era detta Piazza dei Ponti.

La sistemazione di questa zona venne compiuta nel 1826 in occasione della costruzione del lungo viale dei Ponti, realizzata per favorire il trasporto del sale da Saline di Volterra ai magazzini del Sale.

Negli anni Trenta del ‘900 venne chiamata Piazza della Dogana per la presenza dei magazzini dove il sale, che ha sempre avuto grande importanza nella storia e nell’economia di Volterra, veniva *messo a maturare* per perdere l’eccesso di acqua.”

In mezzo a tutti quei racconti, dal suo cuore Gabriele sentì nascere un desiderio: *come sarebbe bello conoscere le persone che hanno vissuto in queste strade e ascoltare le loro storie...*

Non appena finì di formulare la frase, vide passare accanto a sé una grande farfalla dai colori giallo, blu e nero, che si posò per un momento sulla ringhiera del bar dove si erano seduti.

“Ma che splendido regalo, questa farfalla è una farfalla Macaone! Hai visto quanto è bella, Gabri?” – disse la mamma.

Gabriele non riusciva a staccare gli occhi da quella farfalla, tanto che quando lei tornò al suo volo, la seguì.

Con leggerezza si posò sulla targa commemorativa vicina all’entrata di un albergo.

“In questo albergo nell’autunno del 1909 Gabriele d’Annunzio trasse ispirazione per il “Forse che sì forse che no” trasumando in pagine sublimi l’eterna bellezza di Volterra città di vento e di macigno”

Il bambino aveva appena finito di leggere a voce alta la scritta, quando apparve vicino a lui un uomo elegante.

“E tu chi sei?” – disse Gabriele, in un misto di curiosità e paura.

“Sono io... Gabriele D’Annunzio.”

“Il poeta? Questo poeta? – disse il bambino indicando la targa – Come è possibile?”

“Semplice! Tu hai espresso il desiderio di conoscere le persone che hanno vissuto la città e poiché sono un poeta e le parole sono importantissime per me, le stelle hanno ascoltato il tuo desiderio.” – disse il grande poeta, sorridendo.

“Ma tu non sei di qui, giusto? Ho letto la tua storia a scuola!”

“Hai ragione... Il mio primo vero contatto con Volterra fu nel lontano maggio del 1897, avevo 34 anni e vissi così tante emozioni che mi ispirò un sonetto apparso nel 1904 nel secondo libro delle Laudi.

Se non ricordo male ritornai qui verso la fine di ottobre del 1909, e lì mi innamorai letteralmente di questa città.



Alloggiai insieme a Nathalie De Goloubeff e alla mia cameriera proprio in questo albergo, che allora si chiamava Albergo Nazionale.

Nathalie era una bellissima cantante di origine russa, era la mia musa ispiratrice. La sua presenza mi aiutava a creare e io la soprannominai Donatella come uno dei miei personaggi.

Furono dei giorni splendidi, mio giovane amico...

Sai, sono un grande amante delle parole e delle emozioni. Volevo che tutte le sensazioni, le suggestioni e le ispirazioni di questo viaggio non sparissero, così ho scritto il mio romanzo *Forse che sì forse che no*.

Volterra fu lo scenario del libro e molti dei personaggi raccontati erano tratti dalla realtà della città, come per Attinia della Badia, Viviano e il Prof. Luigi Scabia.

Il romanzo fu pubblicato nel 1910 e divenni cittadino onorario di Volterra! Che onore!

I luoghi di Volterra che mi hanno ispirato sono stati tantissimi, uno tra questi è stato il Palazzo Inghirami, un palazzo pieno di storia, di arte e di nomi illustri. Il suo aspetto mi ha spinto a scrivere piccoli appunti di viaggio dove descrissi molte sue parti, come il Leccione, lo splendido albero che si erge al culmine del giardino.

Mio caro amico, se vuoi vivere tante avventure meravigliose, ti consiglio di perderti dentro ai vicoli e alle piazze di Volterra. Segui il tuo istinto, lasciati ispirare e incontrerai dei fantastici compagni di viaggio!

Volterra è ricca di epoche e personaggi da scoprire. Io sono uno dei tanti visitatori che ha soggiornato qui. Ci sono stati il pittore francese Corot, il mio collega poeta David Lawrence, lo scrittore francese Stendhal e molti altri che studierai quando sarai più grande...

Vuoi conoscere i segreti della città?”

La Dimora dell'Ammiraglio Iacopo Inghirami

L'ingresso principale del palazzo si trova in fondo a Via Marchesi, di fronte alla Rampa di Castello con accesso al Parco Fiumi.

Il palazzo è di proprietà di una delle più importanti famiglie di Volterra, gli Inghirami, che fin dal Medioevo, è sempre stata un punto di riferimento nella vita politica, culturale e religiosa della città. L'edificio sorge nel punto in cui si trovavano le case torri che nel Medioevo ospitavano i membri di quella famiglia.

La costruzione attuale è composta da varie strutture, di cui quella principale è stata realizzata tra il 1613 e il 1618 dall'ammiraglio Iacopo Inghirami su disegno dell'architetto Giovanni Battista Caccini.

Si accede al Cortile passando da un ampio portone, sormontato dalla statua raffigurante Cosimo II, il Granduca Medici amico e protettore dell'Ammiraglio che lo aveva favorito nella carriera e nei privilegi. Il Granduca è rappresentato con l'uniforme e la croce dell'ordine di Santo Stefano.

Nel complesso del palazzo è compreso un pozzo, al quale tutti gli abitanti della zona attingevano. Era considerato la fonte non pubblica più limpida di tutta la città e l'affluenza era tale che il turno per prendere l'acqua era segnato dalla fila di brocche di rame deposte fin dall'alba!

In questo palazzo il grande regista Luchino Visconti girò numerose scene del suo celebre film "Vaghe Stelle dell'Orsa". Grazie a questo, Volterra vide iniziare un periodo in cui diversi film e sceneggiati resero protagoniste le vedute dei suoi palazzi e delle sue piazze.

“Sì!”

“Allora sali la ripida Via di Castello – *detta anche rampa o sdruciollo di Castello* – e troverai ad aspettarti le origini della città!”

Il bambino, pieno di meraviglia e curiosità, ringrazia Gabriele D’Annunzio e parte per la salita, che lo porta proprio di fronte a una prima imponente costruzione: la **Fortezza Medicea**.

La Fortezza Medicea

La Fortezza Medicea è stata costruita sul punto più alto del colle dove la città è sorta.

La struttura è composta da due corpi uniti tra loro da alte mura difensive: la Rocca Vecchia e la Rocca Nuova.

La Rocca Vecchia, detta anche *Cassero o la Femmina*, fu fatta edificare nel 1342, dal Duca d’Atene Gualtieri VI di Brienne governatore di Firenze nel tentativo di superare le lotte interne alla città tra le famiglie più importanti, in particolare i guelfi Belforti e i ghibellini Allegretti.

Tuttavia, quella del Duca d’Atene fu una Signoria di breve durata, in quanto Ottaviano Belforti riuscì a conquistare il potere nell’estate del 1343.

Il complesso era dotato di un puntone a difesa della Porta a Selci.

La Rocca Nuova è costituita da ampio quadrato i cui angoli terminano in baluardi circolari, al centro si innalza la torre detta *il Mastio*, la parte più monumentale e maestosa.

Fu costruita da Lorenzo il Magnifico tra il 1472 e il 1474 dopo la conquista militare della città.

La guerra tra Volterra e Firenze ebbe origine per il controllo e lo sfruttamento delle miniere di allume, presenti sul territorio volterrano.

Per la città etrusca fu uno degli episodi più devastanti della sua storia!

A capo dell'esercito che sottomise Volterra, fu chiamato Federico da Montefeltro che assediò e mise a sacco la città nel 1472. Da questo momento in poi Volterra fu integrata nello stato fiorentino e la sua sottomissione fu totale.

In poco più di un anno la Rocca Nuova venne costruita distruggendo due interi quartieri e il Palazzo del Vescovo.

Lorenzo voleva rafforzare i confini del proprio territorio, la fortificazione di Volterra aveva quindi il doppio scopo di controllare la città in caso di ribellione, ed essere un importante caposaldo contro Siena.

Le due lunghe cortine murarie costruite per collegare la Fortezza Vecchia con la Nuova servivano anche a impedire un attacco a entrambe le fortificazioni, creando una vera e propria cittadella.

Questo spazio interno serviva inoltre per manovre militari; come magazzino per le armi e come spazio protetto dove poter ricoverare la popolazione in caso di assedio.

Fin dall'inizio fu utilizzata come carcere politico.

Nelle sue celle passarono sia gli oppositori dei Medici, che i patrioti del nostro Risorgimento Nazionale.

Ancora oggi ospita una sezione di carcere giudiziario di media sicurezza.



Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024